

# SILENZIO, SI GIOCA

SUONA PER I "VECCHI,, DEL CAMPIONATO IL GONG DEGLI ULTIMI ROUNDS

Suona per i vecchi del campionato il gong degli ultimi rounds. Un suono rispettoso e sommesso, leggero e cadenzato, come per una portata offesa. Un regista cinematografico, inesorabile per loro il silenzio, si gioca, con una folla e commossa. In campo davanti alla macchina di presa di centinaia di migliaia di occhi. Riccardo Carapellese, Carlo Parola, Silvio Piola, i grandi vecchi. Tutti, giurano davanti ad un pallone.

L'assue intimità, l'ostentazione di questi ex giocatori ha dato un certo eccitamento. I risultati delle indagini possono detersi: a più che soddisfacenti. Volentieri capere fino a che punto questi nostri protagonisti calcistici sono legati alla griglia nera di calcio, fino a che punto l'anno gioca e soffrono per il calcio. E l'assue comincia.

Dice Carapellese anni 30 che via dal Milan gioca per tre anni consecutivi nelle file del Torino per essere soddisfatto. «Kappa era la squadra che non badava, finalmente era la che non trascorrevano giorni senza fatto di che ho fatto per anni che se potessi riavere a mia disposizione adesso andrei ben lo stesso impiego. Se restavo ancora nelle file granate, anche per un solo anno, andavo a finire che non avevo più richieste nemmeno di una squadra di C». Questa, dicono scherzosamente ma non troppo Carapellese.

Insieme alla Juventus avrebbe dovuto a se come titolare un atleta della classe di Prast e che non deve essere sottostimato. Fare attenzione gioca a piedi a destra, meglio ancora. Ma Carapellese è ugualmente contento. «Dessano alla Juventus ho fatto un affare: sono tutti gli anni, nessuno escluso. E' quel formidabile giocatore che è Prast. E' vero, ma qualche partita in "prima" la faccio anche. Il desiderio di giocare non mi è mai venuto meno neppure quando mi pareva che a un certo punto non "facevo" più come ai bei tempi. Figuriamoci ora che sono alla Juve».

Carapellese anni 30 è confuso. Ha detto le ragioni del suo destino. «Gioco in una squadra forte e deboli ma un'importanza enorme per qualsiasi giocatore. Il mio debutto poi è troppo legato all'abilità del compagno, al loro modo di servire. E' in, purtroppo. E' compagno di squadra nel Torino ne ho cambiati talmente tanti che a volte ancora a ricominciare. Il mio destino è dipendere più che da questo o non da questo o "decisione" compiuta nelle mie mani private. Sono un uomo come il resto. Mi più in me, sono che di me hanno detto ciò che hanno voluto e non quello che ho fatto. Tutto qui».

Quel che è positivo, comunque, è la volontà ancora Carapellese in campo, nel corso di questa campagna, ripresa a nuovo, e ripulita, legata. Lo strappo all'ingaggio di Prast e Pablies di Biene di metteranno inevitabilmente l'indignità all'estero a sinistra.

E' prevedere in campo anche Parola anni 25. Come Carapellese, l'uomo di Carapellese è convinto che questo è un grande calcio. «E' vero per tutti, qui alla Juventus: sia a tutti i livelli e tutti i livelli. Il campionato è lungo — ha detto l'italiano — e nella mia classe a mia memoria destra o sinistra un posto sicuro fuori».

Parola ha portato a termine una preparazione e intensità e severità. «Sembra rimpugnato di dieci anni. Per me resta sempre uno dei grandi giocatori esistenti».

## TRE DESIDERI SUL VIALE DEL TRAMONTO



### CARAPELLESE:

riuscire a giocare ancora qualche partita in prima squadra. (Desiderio esaudito: lo strappo di Prast — a destra — permetterà a «Carappa» di scendere subito in campo)

### PAROLA:

che Ferrario si ricordi di essere stato suo allievo. (Desiderio esaudito: il giovane centrocampiano bianconero — a sinistra — ha una grandissima ammirazione per Carlo Parola)



giocare una partita fra Gren e Liedholm. (Resterà inappagato il desiderio del grande Silvio? - Nella foto la mezz'ala svedese Gren)

«dicono di lui (Parola, Ferrario, questo, eccitamento lo esultano perché dimostrarà una sicurezza di se stesso e dei suoi mezzi calcistici».

Avrebbe dovuto un'ora, dalla Juventus, Parola, e in un momento di rabbia — e si sa quando può essere giaco — disse, «vevo, me ne vado». E' l'indio, il Napoli e la Roma per primo mi attendono. Ma poi tutto rientra. All'età di 31 anni — è sempre Parola che si vanta — un uomo, dopo avere giocato il mondo in lungo e in largo, non ha più voglia di tentare l'avventura. Sono alla Juventus da 13 anni, sono nato in questa squadra e in questa squadra mi tengo benissimo. Perché andrei a cercare un ambiente nuovo in un'altra città? Per giocare? Ma giocare anche qui, ne sono sicuro, e tutto con maggior soddisfazione. Non ho dimenticato verso Ferrario che mi ha messo il piede...

«Sono io che l'ho allevato, in che gli ho dato i migliori consigli. E' un po' una mia cura, questa giocatore, e Ferrario stesso lo sa e lo dice. Sono contento dopo tutto che giochi qui. La ruota della vita gira molti anni fa però a me sarebbe stato il bene; adesso è tornato a Ferrario sostituirlo me. Perché prendere la ruota? E' inevitabile che così avvenga, è legge di natura. Tutti si sono preoccupati per me ma che il sostituto, Parola sempre esultante a testa alta: sono con tutto del mio passato e non temo nessuna sostituzione di un altro giorno. Questo — dice Parola — voleva dire e niente altro».

L'altro grande veduto, il torinese, è Silvio Piola. Il giocatore che da sei anni vive a questo è l'ultimo campionato che finisce, e poi, si ringiovanisce, lo si rivela con un, naturale, come una contante, sul campo di gioco.

Cinque mesi fa, dopo l'incidente nato dal cedimento ideologico di Ferrario, Piola fu il 11, come ricorda a Coppa dopo l'arroganza, per il grande burrasca e burattini. Ma non decise mai di smetterlo. E' questo...

«danno, giocherà ancora. E' un po' della montagna e del mare, tu chiti entro il mio passato, e di dove, Vangelini II, l'allenatore e abbiamo dovuto riprenderlo, un anno per qualche giorno perché in gressare un po'».

«Controllare tutte le marce il mio — dice Piola — e non mi addormenta perdere qualche chilo. Mi sentivo fiato, stantato, leggero: con quello che volevo. Mi sembra di avere un'età, sto meglio di quando ero giovane. A quei tempi ogni tanto mi "fermavo". Adesso difficilmente mi capita di osservare le partite standocene in tribuna».

«Ma non ricordo dei giovani giocatori che in questi ultimi anni le abbiamo mancate, sul campo, come altre, di sinistra? ... gli abbiamo chiesto».

«In complesso non posso lamentarmi — ha detto Piola — soltanto l'anno scorso, Corinto della Fiorentina, che in quella partita sostituisce Rosetta, quasi mi assalì dicendomi: «Ti gioco le punte». Bisogna? Ma non hai visto? Abbi almeno rispetto di un uomo...

Stai fermo, se no ti segno un gol... — E' la fine, il gol! — Ma certo...»

Silvio Piola: 1-20 di questa mezza-campione 20 anni e Ma perché meravigliarsi tanto della mia età — dice lui — in Inghilterra non giuocavo fino a 42-45 anni?». Questo via via (ormai Piola ha deciso) sarà l'ultima sua cura di calcio: qui, farà il direttore tecnico, nella Lazio, molto probabilmente.

Prima della fine dell'imminente campionato, Piola darà alle stampe un suo libro. «Sarà un volume dice Silvio — sulla mia carriera, sul calcio italiano, sul sistema di allenamento, di vari, con note tecniche. E' un risultato per indimenticabile ai giovani, e coloro che intendono intraprendere la via del calcista».

Piola è scandinavo della sua carriera, e se potesse tornare indietro, farebbe un altro calcio che gli ha fatto. Questo è il suo romanzo. «C'è però un desiderio che io vorrei vedere appagato: prima di smettere le scarpe al calcio, giocare una partita fra Gren e Liedholm».

SERGIO SERENI